

OSSERVAZIONI SULLA SECONDA PROVA

Dal dibattito dei colleghi che hanno partecipato alla discussione sulla seconda prova dell'esame di Stato, sono emerse considerazioni essenziali, così sintetizzabili:

- 1) La tipologia di prova prevista nella sessione straordinaria è stata considerata di gran lunga preferibile rispetto a quella svolta dalla quasi totalità degli studenti nella sessione ordinaria. Difatti, sia i brani proposti, affini, ma non tali da rendere quasi del tutto sovrapponibili le traduzioni, sia la tipologia del questionario apparivano soddisfare a pieno le caratteristiche dei quadri di riferimento e le aspettative di docenti e discenti.
- 2) Per docenti e studenti, resta fondamentale conoscere con largo anticipo, in caso si tratti di prova mista, quale delle due lingue sia da tradurre e per quale, invece, si preveda il testo a fronte.
- 3) I docenti non considerano equo alternare la prova mista a quella mono-lingua: il diverso grado di difficoltà e impegno non consente di considerare le due prove di pari valore rispetto ad una comune valutazione. Dunque, si chiede che la prova possa essere sempre mista, con alternanza della lingua da tradurre, o sempre mono-lingua (un anno latino, un anno greco). In particolare, si evidenzia il timore che possa diventare definitiva l'opzione di proporre agli studenti la traduzione dal latino e che in greco si fornisca esclusivamente il testo di confronto. Se così accadesse, lo studio del greco risulterebbe fortemente penalizzato.
- 4) Si è discusso circa l'opportunità che possano essere oggetto di prova anche testi poetici, oltre che testi in prosa, sempre in virtù del confronto tra i passi, anche per ampliare la possibilità di scelta e di esercitazione e approfondimento. In ogni caso sarebbe necessario avere in largo anticipo un canone degli autori possibili oggetto della seconda prova.
- 5) I docenti chiedono che il Miur chiarisca, in maniera inequivocabile, anche fornendo esempi concreti di prove svolte, il modo in cui debba essere applicata la griglia di valutazione, dal momento che commissari e presidenti di commissione d'esame, quest'anno, l'hanno intesa e utilizzata in modo molto vario e, di conseguenza, poco equo: alcuni ritenendo che alla traduzione vadano riconosciuti, comunque, 16 punti e solo i 4 relativi all'ultimo indicatore ai quesiti; altri, la minoranza, valutando, utilizzando ciascuno degli indicatori per ciascuna della fasi di cui si compone la prova.